

perche non so qual sia maggior, o la sfacciatagine de i figliuoli, à non vbidire à padri loro, o la trascuraggine de i padri nell' insegnare, & ammaestrare i figliuoli. Sesto Cheronefe nel libro secondo de i detti de i filosofi, narra che vn Cittadino Atheniese interrogò Diogene, qual cosa egli doueua fare per essere grato à i Dei, & non esser odiato da gli huomini, perche si ode dire da filosofi molte volte, che gli è gran differentia da quello che vogliono i Dei, à quel che bramano gli huomini. A questo Diogene rispose. Tu di piu assai di quello, che tu pensi, dicendo che i Dei vogliono cosa molto dissimile da quella, che bramano gli huomini, perche i Dei sono vn centro di clementia, et gli huomini altro non sono che vn abisso di malitia. Chi vuole goder riposo nella vita, et conseruarsi al tutto innocente ha da far tre cose, prima honorare somamente, i Dei, perche chi non serue à suoi proprii Dei, sarà in ogni sua impresa sfortunato. Secondo, ponga grandiligentia ad allenare suoi figliuoli, perche l'huomo non ha il più molesto inimico, che'l suo proprio figliuolo, quando esso è malamente creato. Terzo sia grato verso i benefattori, & amici, perche l'oracolo di Apollo disse, che ogni huomo ingrato sarà da tutto il mondo abborrito. Et dicoti di più o amico, che tra queste tre cose in questa uita la più vile, & di maggior affanno è all'huomo il creare i figliuoli. Queste furono le parole, lequai disse Diogene filosofo alla dimanda, che gli fece quel cittadino. Grande affanno è vedere vn giouane hauere il sangue bogliente, et la carne, lo chiama al profondo, veder come la sensualità repugna i suoi giusti desiri. Vedere, come il mondo stà p' assassinarlo, vedere il Demonio, come lo vā tentando, uedere i vicij, come lo vāno inuitando al male, & con tutto questo, il padre se ne stà spensierato come se non hauesse figliuoli. Et essendo cosa verissima, che l'huomo virtuoso, et vecchio per le poche virtù, che acquisito essendo giouane, potrà immaginarsi gli infiniti vicij, de i quali stà circondato fuo figliuolo, se gli esperti non fusseno mai stati ignoranti, se i padri non fusseno stati figliuoli, se i virtuosi non fusseno stati da poco se gli accorti non fusseno stati ingannati, non sarebbe grande marauiglia se i padri dando la creanza à i figliuoli, vedessino in quelli alcuna negligenza; però tu che sei padre, & già fosti figliuolo, hora sei vecchio, et già fosti giouane, et cō questo la superbia ti spinse à grā rischio, ti impaludò la lussuria, ti ferì co'l suo coltello l'ira, ti adormì la pigrizia, ti pcepì l'auaritia, ti vinse la gola; dimmi o padre crudele poi che tātū vicij sono passati p la tua uita, pche non usi ogni studio à guardare il figliuolo nascinto di te, et se non lo uoi fare, pche gli è di tuo figliuolo, fallo almeno, pche gli è tuo prossimo, perche il giouane, che è da più vicij cōbattuto, se non niene soccorso, non si potrà mantenere, che finalmete vn giorno no sia precipitato. Non si può conseruare la carne, se non è salata, il pesce non può nuocere fuori dell'acqua, nō è possibile mantener fresca la rosa, poi che è separata dalla spina, et medesimamente è impossibile, che i padri si veggano lungamente

Che cosa
debba fa-
re quello
che vuol
hauer ri-
poso nel-
la uita.

Il mag-
gior affan-
no che ha
bial'huo-
mo, è crea-
re il figli-
uolo.